

GIOVANNI AZZONE

«Il bene della comunità parte dal risparmio»

ROSARIO DIMITO

Il presidente dell'Acri alla vigilia dei 100 anni della Giornata mondiale dedicata alla ricchezza custodita dagli italiani: «Possibile creare valore per la collettività, dalle infrastrutture ai servizi»

P. II-III

GIOVANNI
AZZONE

«Quel risparmio buono che riesce a generare benessere per la collettività»

Il 31 ottobre si festeggiano i 100 anni della Giornata Mondiale delle risorse custodite dalle famiglie. Il presidente Acri: «Le motivazioni di ieri sono ancora più valide oggi. C'è una parte virtuosa di quanto accumulato che riesce a produrre effetti positivi sulla comunità, questa va incentivata»

a Giornata mondiale del Risparmio del 31 ottobre celebra i suoi 100 anni. Fu fondata dall'economista Maffeo Pantaleoni, in un simposio a Milano, al quale parteciparono le casse di risparmio di 26 Paesi al mondo, riunite per studiare la tutela del risparmio come base dell'educazione non solo economica della società, ma in quanto disciplina fondamentale per il benessere di tutta la comunità, per un uso avveduto - sia personale che sociale - delle ricchezze. Il risparmio deve essere volano della crescita, ma attenzione. «Il risparmio privato - e non solo - non può venire sacrificato sull'altare del debito pubblico», disse ad ottobre 2018, nel suo ultimo intervento da presidente Acri, Giuseppe Guzzetti, padre nobile e figura insostituibile delle Fondazioni e del mondo economico-finanziario, che ha fortemente cre-

ROSARIO DIMITO

L



duto e valorizzato questi principi sacri.

I Paesi partecipanti fissarono nel 31 ottobre di ogni anno il “giorno del risparmio”, non come data di chiusura o di riposo finanziario, bensì di lavoro e di atteggiamento ispirato all’ideale del risparmio. Con l’auspicio di diffondere l’esempio con sani principi. Anche quest’anno, giovedì 31 ottobre si rinnoverà l’appuntamento a Roma, alla presenza del Governatore di Bankitalia Fabio Panetta, del Ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti, del Presidente dell’Acri Giovanni Azzone, del Presidente dell’Abi Antonio Patuelli.

Presidente Azzone, lei che è considerato l’erede di Guzzetti, dopo un secolo cosa è cambiato?

«Le motivazioni alla base della prima Giornata mondiale del Risparmio sono forse ancora più valide oggi. In un mondo in cui gli strumenti a disposizione del risparmiatore sono sempre più complessi e fioriscono single sempre nuove (ETF, ETS, hedge), che costituiscono interessanti opportunità di investimento ma presentano anche rischi di cui è necessario essere consapevoli, è fondamentale diffondere l’educazione finanziaria e sottolineare il valore del risparmio per la comunità».

Gli italiani custodiscono oltre 5.700 miliardi di ricchezza, questo patrimonio ha un grosso valore anche sociale. Va utilizzato al meglio, come?

«È una cifra imponente, quasi il doppio dell’enorme debito pubblico del nostro Paese. È proprio il risparmio, accumulato generazione dopo generazione, che consente a tante famiglie di superare i momenti critici che caratterizzano la loro esistenza. Riuscire a investire una parte di questa enorme somma in beni che, oltre a garantire un rendimento ai risparmiatori, possano creare valore per la collettività è quindi molto importante ed è anche fattibile: si pensi alla possibilità di finanziare infrastrutture energetiche o stradali, di stimolare la nascita di nuove imprese, che possano generare posti di lavoro e diffondere il benessere, di sostenere lo sviluppo del Terzo Settore».

È possibile che sul modello del debito buono di Draghi, esista un risparmio buono? E questo risparmio buono va separato dall’altro, come?

«Il risparmio “buono” è proprio quello che riesce a generare benessere non solo a chi lo possiede, ma anche al resto della comunità. E certamente è possibile incentivarlo, almeno dal punto di vista economico. In parte ciò avviene già nel mercato: le imprese che vogliono finanziare investimenti

“verdi” possono ottenere capitale a tassi più bassi, proprio perché se ne riconosce il valore per la collettività. Si potrebbero immaginare benefici simili anche dal punto di vista fiscale».

Grazie a questi soldi è possibile rendere più competitiva l’Italia spa?

«Dovrebbe essere così. L’attrattività di un territorio dipende fondamentalmente da due fattori: la capacità di creare valore e ricchezza, e quella di utilizzare questa ricchezza per ridurre le disuguaglianze e rafforzare la coesione sociale. Il “risparmio buono” è quindi una condizione necessaria per rendere più attrattivo – e quindi più competitivo – il nostro Paese».

Le Fondazioni sono un esempio di valorizzazione di queste risorse ai fini dell’inclusione sociale che rientra nel loro dna, ci stanno riuscendo?

«Il motto della Fondazione Cariplo credo sia emblematico di come le Fondazioni di origine bancaria vedano questo tema al centro della propria attività: *Tute servare, Munifice donare*. Le Fondazioni, quindi, devono custodire il patrimonio generato nei decenni dalle loro comunità di riferimento e destinarlo a rafforzare quelle comunità. Credo che più delle parole parlino i numeri: oggi il patrimonio complessivo delle Fondazioni supera i 40 miliardi e ogni anno viene erogato sul territorio oltre un miliardo. Pensiamo a quante persone traggono beneficio da questi interventi».

Gli enti investono nella filantropia, servono iniziative concrete, cosa farete?

«La nostra azione continuerà a svilupparsi su due livelli. Da un lato il sostegno ai singoli territori in cui operano le Fondazioni: è un compito essenziale, se si pensa che secondo l’ultima indagine Istat sul Terzo Settore è emerso che quasi due terzi degli enti ricevono contributi da una Fondazione. Dall’altro lato, continueremo a promuovere progetti rivolti all’intero Paese, nella convinzione che l’Italia è una sola comunità, che tutti noi dobbiamo sostenere in modo solidale. Gli esempi sono tanti: mi limito a citare la **Fondazione con il Sud**, il Fondo per



la povertà educativa - in cui abbiamo investito 760 milioni - e quello per la Repubblica digitale, in cui sono previsti investimenti per 350 milioni».

I poveri, disabili, emarginati, bisognosi hanno bisogno di aiuti quotidiani, non è una cosa facile?

«No, purtroppo non lo è, perché nonostante le risorse delle Fondazioni siano tante, sono troppo poche per rispondere a tutte le necessità. Occorre quindi un'importante attività di analisi dei dati, che aiuti a comprendere quali siano le priorità e a bilanciare interventi a sostegno delle situazioni emergenziali e azioni mirate allo sviluppo, finalizzate a evitare la nascita di nuove povertà».

Circa il 55% delle Fondazioni sono azioniste delle banche da cui percepiscono dividendi per le erogazioni, il rapporto finisce qui?

«Le Fondazioni sono rispettose dei ruoli per cui, come tutti gli altri azionisti, esercitano i diritti previsti dalle norme. Rispetto agli altri, sono azionisti pazienti e con una visione "di lungo periodo". Proprio per questo, non di rado, riescono a sensibilizzare le Banche su tematiche di carattere sociale o a collaborare in iniziative - artistiche, sociali e culturali - che rientrano nell'alveo dei campi d'intervento delle Fondazioni».

Le Fondazioni sono sotto osservazione, specie dopo il caso Crt dove il Mef ha imposto aggiustamenti nella governance: pensa che di riflesso debbano cambiare anche tutti gli enti?

«Sarebbe come buttare il bambino con l'acqua sporca, visto che tutti gli statuti oggi vigenti sono stati autorizzati dal Mef. Del resto, in oltre vent'anni di vita delle Fondazioni, si è verificato solo un caso di commissariamento, a dimostrazione di un sistema sano. Non c'è motivo, quindi, di avviare un cambiamento generalizzato».

Nel mirino del Tesoro il criterio delle terne per la nomina dei consiglieri, Crt dovrebbe eliminarle, siccome ce le ha anche Cariplo, dovrà fare la stessa cosa?

«Non risulta che il Mef abbia posto a Fondazione Crt il tema delle terne. Credo che qualsiasi sistema di designazione presenti punti di forza e debolezza e che ciascuna realtà debba individuare la soluzione più coerente con il proprio territorio di riferimento. In Fondazione Cariplo, ad esempio, il sistema delle terne ha sempre funzionato molto bene e non abbiamo alcuna intenzione di modificarlo».

Le Fondazioni lamentano il peso della tas-

saione, lei presidente Acri porrà questo tema al Tesoro?

«Come ho detto prima, sarebbe opportuno incentivare il "risparmio buono". Qualunque beneficio fiscale concesso alle Fondazioni non va a vantaggio di un azionista, ma aumenta le erogazioni filantropiche. È compito di Acri evidenziare questa opportunità, certo, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica».

In arrivo la fusione tra i fondi pensioni di Intesa Sanpaolo e Cariplo, perchè visto che i due mondi sono diversi?

«Il tema è in discussione da tempo, ma non mi sembra che si sia arrivati ancora a nulla di definitivo. È bene ricordare però che una eventuale fusione è vincolata alla condivisione dell'operazione da parte dell'Associazione dei pensionati Cariplo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le somme messe da parte possono finanziare infrastrutture energetiche e stradali»

«L'attrattività dipende da due fattori: la capacità di creare ricchezza e quella di utilizzarla per ridurre le diseguaglianze»

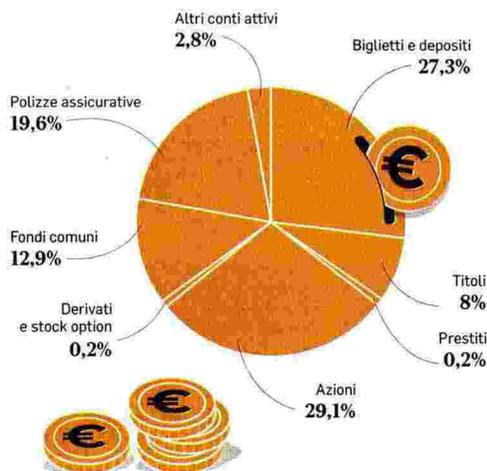
LA RICCHEZZA FINANZIARIA



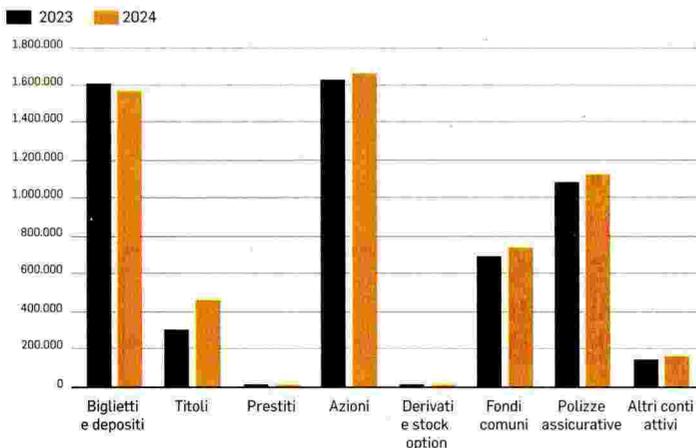
	1° trimestre 2023	1° trimestre 2024	Variazione 2023-2024	
Biglietti e depositi	1.601.022	1.564.155	-36.867	-2,30%
• Conti correnti	1.163.060	1.119.224	-63.836	-5,40%
• Altri depositi (vincolati)	417.962	444.931	26.969	6,45%
Titoli	301.919	458.930	157.011	52%
• breve termine	15.040	33.316	18.276	121,52%
• pubblici	14.168	31.303	17.135	120,94%
• altri emittenti stranieri	872	2.013	1.141	130,85%
• medio-lungo termine	286.876	425.613	138.737	48,36%
• banche	28.886	51.879	22.993	79,60%
• enti pubblici	171.631	263.332	91.701	53,43%
• altri emittenti italiani	10.780	15.443	4.663	43,26%
• altri emittenti stranieri	75.587	94.959	19.372	25,63%
Prestiti	9.295	9.295	-	-
Azioni	1.627.118	1.666.178	39.060	2,40%
• imprese e banche italiane	1.511.240	1.541.005	29.765	1,97%
• (di cui quotate)	68.686	87.671	18.985	27,64%
• emittenti stranieri	115.878	125.173	9.295	8,02%
Derivati e stock option	7.832	9.045	1.213	15,49%
Fondi comuni	692.385	740.522	48.137	6,95%
• italiani	214.766	242.658	27.892	12,99%
• stranieri	477.620	497.864	20.244	4,24%
Polizze assicurative	1.082.908	1.122.850	39.942	3,69%
Altri conti attivi	139.304	161.697	22.393	16,07%
TOTALE	5.461.783	5.732.672	270.889	4,98%

Withub

Dove sono i soldi degli italiani



I RISPARMI 2023-2024

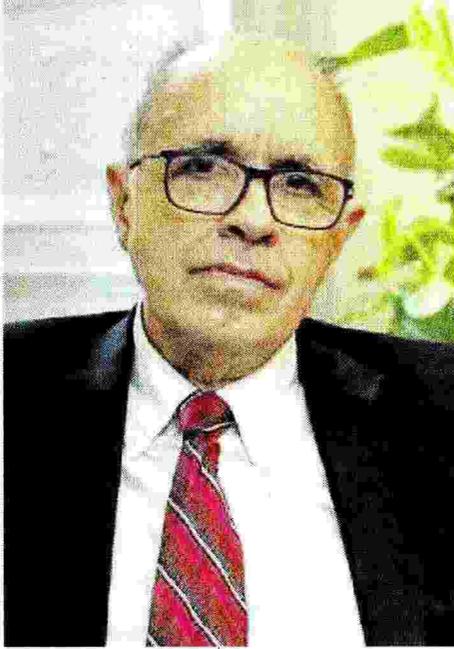


Fonte: Elaborazioni Fabi su statistiche Banca d'Italia - Dati in milioni di euro

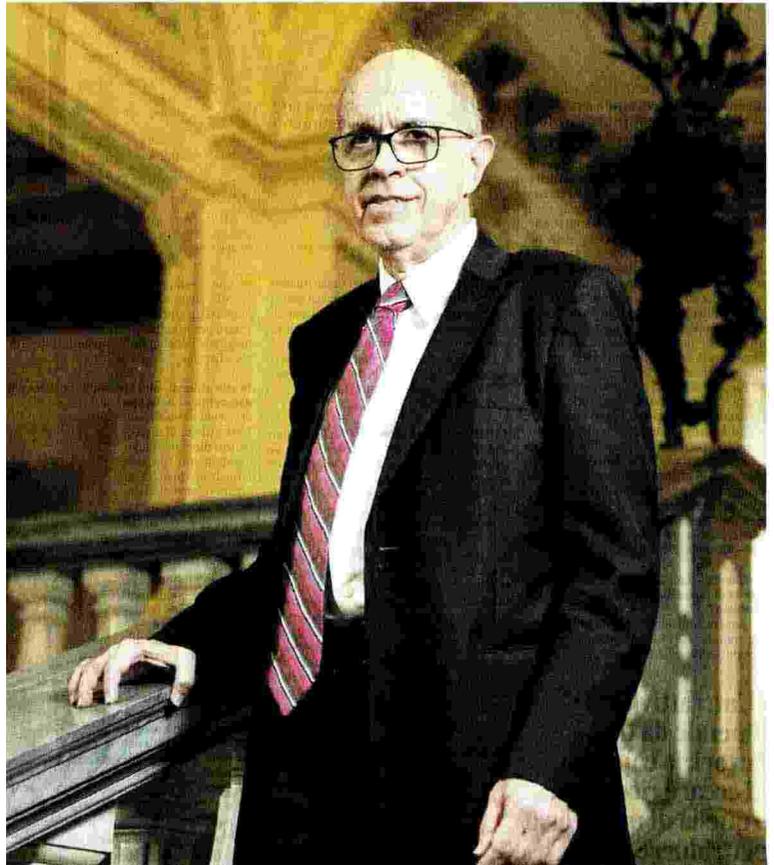
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Giovanni Azzone,
presidente
dell'Acri,
l'Associazione
delle Fondazioni
di origine
bancaria



Giovanni Azzone,
presidente
dell'Acri,
l'Associazione
delle 86 Fondazioni
di origine bancaria
e delle casse di ri-
parmio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688